



WELFARE FAMILIARE E VALORE SOCIALE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA

2° FOCUS CENSIS-ASSINDATCOLF

***Colf, badanti e baby sitter: una spesa
irrinunciabile, ma quanto sostenibile?***

MARZO 2022



Indice

Premessa: il secondo step della ricerca Censis-Assindatcolf	3
1. Il Profilo della domanda di servizi domestici	4
2. Baby sitter e conciliazione famiglia-lavoro	8
3. Il supporto delle colf per la cura della casa	10
4. Badanti, persone sole, bisogni di assistenza	14
5. Considerazioni di sintesi	19

PREMESSA: IL SECONDO STEP DELLA RICERCA CENSIS-ASSINDATCOLF

Il secondo step delle analisi del Censis sulle famiglie associate ad Assindatcolf, è concentrato sulle tre figure professionali prevalenti nell'ambito del lavoro domestico: colf, badanti e baby sitter.

Anche in questo caso sono stati considerati i risultati della survey indirizzata agli associati, con l'obiettivo di inquadrare meglio il profilo dell'offerta di servizi, le motivazioni della domanda delle famiglie e, in particolare, la sostenibilità della spesa a carico alle famiglie per poter disporre di servizi cui spesso è molto difficile rinunciare.

Entrano in gioco elementi importanti per le dinamiche all'interno delle famiglie che vanno dalla possibilità di mantenere il lavoro per la donna e garantire nello stesso tempo una cura adeguata ai propri figli, alla necessità di assicurare un'assistenza a chi nell'ambito familiare, per motivi di anzianità o di non autosufficienza, non riesce più a sostenere da solo le varie incombenze legate alla cura della casa o della persona.

Il fattore economico, per poter accedere ai servizi di lavoro domestico, diventa essenziale, soprattutto se si guarda con una prospettiva futura.

Il giudizio sulla sostenibilità attuale della spesa può facilmente passare da un giudizio positivo a uno invece condizionato da eventi non previsti, o anche prevedibili come l'invecchiamento; eventi che modificano inevitabilmente il crinale lungo il quale una famiglia riesce a vivere secondo uno standard di vita abituale e adeguato.

1. IL PROFILO DELLA DOMANDA DI SERVIZI DOMESTICI

La rilevazione presso il campione di famiglie associate ad Assindatcolf ha portato come primo risultato a individuare una domanda di lavoro domestico prevalentemente concentrato sulle colf.

Il 79,5% delle famiglie richiede le prestazioni di una collaboratrice domestica, mentre ai servizi di una badante si rivolge il 20,5% e a quelli di una baby sitter il 7,1% (tab. 1).

Non proprio marginale è la quota di chi utilizza più di un lavoratore per uno stesso tipo di prestazioni (13,3%), o di chi richiede la compresenza di più figure professionali che svolgono diverse attività (7,2%).

Tab. 1 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di figure professionali (val.%)

<i>Figure professionali</i>	<i>%</i>
Presenza di baby sitter	7,1
Presenza di colf	79,5
Presenza di badanti	20,5
Totale famiglie	100,0
<i>Di cui: - più soggetti per la stessa figura professionale</i>	<i>13,3</i>
<i>- più di una tipologia di figura professionale</i>	<i>7,2</i>

(*): Il totale delle percentuali è diverso da 100 perché è possibile la presenza di più tipologie di figure professionali per ciascuna famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Dal lato della nazionalità del lavoratore, la domanda delle famiglie trova un'offerta generalmente costituita da stranieri, in particolare per quanto riguarda la collaborazione domestica (83,1%) e le badanti (84,9%, tab. 2). Più equilibrato il caso delle baby sitter italiane, che accolgono una domanda delle famiglie nel 47,8% delle richieste.

Tab. 2 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per nazionalità del lavoratore (val.%)

<i>Figure professionali</i>	Italiane	Straniere
Baby sitter	47,8	52,2
Colf	18,2	83,1
Badanti	20,8	84,9

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Riguardo alla tipologia di prestazione, la domanda di baby sitter prevede una presenza ad ore nell'86,1% dei casi, mentre per quella rivolta a colf la percentuale sale all'89,9 sul totale (tab. 3). All'opposto la domanda di prestazioni rivolta alle badanti vede prevalere la necessità della convivenza (67,1%).

Tab. 3 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di prestazione (convivente e a ore) (val.%)

<i>Figure professionali</i>	Conviventi	Ad ore
Baby sitter	13,9	86,1
Colf	11,4	89,9
Badanti	67,1	39,6

(*): Possibile la presenza di più figure per famiglia

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

In sintesi, fatto 100 il totale delle famiglie che utilizzano servizi di lavoro domestico, il 59,3% si rivolge a colf straniere con prestazioni ad ore, il 12,8% a colf italiane (ad ore) e il 12,7% a badanti straniere conviventi presso le famiglie. La domanda di baby sitter tende a privilegiare le straniere con prestazioni ad ore (3,2%).

Tab. 4 - Famiglie per presenza di figure professionali a cui fanno ricorso, per tipologia di prestazione e nazionalità del lavoratore (val.%)

<i>Tipologia di figure professionali</i>	<i>%</i>
Conviventi-Italiane	
Baby sitter	0,5
Colf	1,9
Badanti	1,5
Altro personale	0,2
Conviventi-Straniere	
Baby sitter	0,5
Colf	7,4
Badanti	12,7
Altro personale	0,1
Ad ore-Italiane	
Baby sitter	2,9
Colf	12,8
Badanti	2,8
Altro personale	0,8
Ad ore-Straniere	
Baby sitter	3,2
Colf	59,3
Badanti	5,8
Altro personale	0,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il quadro della spesa sostenuta dalle famiglie riporta un maggiore importo mensile per la disponibilità di badanti rispetto alle altre figure professionali: 1.204 euro nel caso di una singola badante e fino 1.430 euro nel caso venga impiegata più di una badante (tab. 6).

Per le colf la spesa media mensile si aggira sui 650 euro per singolo lavoratore e sale a poco più di 700 nel caso si faccia ricorso a più di una colf. L'importo medio per una baby sitter è, invece, pari a 750 euro, valore che cresce di poche decine di euro nel caso sia necessario disporre di più di una baby sitter nel corso del mese.

Fra le famiglie al cui interno sono presenti persone conviventi non autosufficienti la spesa mensile si aggira intorno ai 1.100 euro che possono salire a quasi 1.500 euro quando diventa necessario disporre di più di una figura professionale.

Le famiglie con minori di 14 anni spendono, in genere, 750 euro al mese per un lavoratore domestico o 953 euro nel caso vengano impiegate più figure di supporto alle famiglie.

Tab. 6 – Quanto spendono le famiglie al mese per baby sitter, colf e badanti. Spesa mensile per famiglia e per figura professionale (valori medi in euro)

<i>Famiglie per figure professionali richieste</i>	Per singolo lavoratore	Con più lavoratori
Chi ha solo baby sitter	750	769
Chi ha solo colf	650	711
Chi ha solo badanti	1.204	1.430
Chi ha più di una figura professionale	743	1.699
Con presenza di persone conviventi non autosufficienti	1.064	1.472
Con presenza di persone con età inferiore ai 14 anni	750	953

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

2. BABY SITTER E CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO

Le famiglie del campione Assindatcolf che ricorrono alle prestazioni di baby sitter sono il 7,1% del totale.

Presenza di baby sitter (% sul totale delle famiglie Assindatcolf)	7,1
--	-----

Fra le motivazioni che vengono dichiarate, prevale quella che rimanda direttamente alla conciliazione fra gli impegni di lavoro e quelli relativi ad attività svolte fuori casa (55,8%, tab. 7).

Circa il 40% delle famiglie che ricorre alle baby sitter mostra invece una necessità dovuta all'impossibilità di poter disporre del supporto di familiari o altre persone vicine alle famiglie.

Minoritaria è invece la quota di famiglie che vede nelle baby sitter una risorsa esterna su cui contare per curare gli interessi personali del tempo libero (2,7%) o per farsi aiutare, anche nel caso in cui non abbiano impegni di lavoro, nell'assistenza ai bambini.

Tab. 7 – Le baby sitter e la conciliazione famiglia-lavoro (val.%)

<i>Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di baby sitter, può indicare il motivo principale?</i>	<i>%</i>
Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	55,8
Non ho la possibilità di rivolgermi ad altri familiari o persone vicine che mi possano aiutare	39,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	2,7
Pur non lavorando, posso disporre di un supporto nell'assistenza ai bambini	1,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

A lato delle diverse motivazioni, in ogni caso il 57,9% delle famiglie che fa ricorso alle baby sitter, ritiene di potersi permettere la spesa cui va incontro, mentre il

41,2% ne ravvisa una parziale sostenibilità. Solo lo 0,9% dichiara fuori dalla portata delle proprie risorse o delle proprie decisioni di spesa il costo per poter disporre del supporto di baby sitter.

Tab. 8 – La sostenibilità della spesa per le baby sitter secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni di baby sitter, la considera:

%

Sostenibile	57,9
Parzialmente sostenibile	41,2
Insostenibile	0,9
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

3. IL SUPPORTO DELLE COLF PER LA CURA DELLA CASA

La quota più ampia delle famiglie del campione di Assindatcolf, pari al 79,5%, si rivolge alla figura della colf.

Presenza di colf (% sul totale delle famiglie Assindatcolf)	79,5
---	------

Le priorità che guidano il ricorso alla collaboratrice o al collaboratore domestico sono nell'ordine: l'impossibilità di svolgere totalmente o anche parzialmente le attività di cura della casa (43,3%), l'opportunità che il supporto di una colf può dare nel poter conciliare gli impegni di lavoro con quelli al di fuori della famiglia (21,4%, tab. 9).

Più contenuto è il numero dei rispondenti che preferisce affidare ad altri la cura della casa (corrispondente al 17,4% sul totale), mentre il 13,4% afferma che il ricorso alla colf è dettato dalla possibilità di crearsi uno spazio di tempo libero da impegni.

Tab. 9 – I motivi del ricorso al supporto di colf da parte delle famiglie (val.%)

<i>Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di colf, può indicare il motivo principale?</i>	<i>%</i>
Perché da solo non sono in grado di svolgere del tutto o in parte le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	43,3
Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	21,4
Perché preferisco far svolgere ad altri le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	17,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	13,4
Un mio familiare non convivente ha bisogno di un supporto per la cura della casa e delle faccende domestiche	3,1
Altro	1,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Il 3,1% degli associati fa, infine, riferimento alla prestazione resa a supporto di un familiare non convivente che necessita di una persona di supporto.

La lettura delle motivazioni in base alla classe d'età dei rispondenti riporta una situazione in cui gli ultra 75enni stressano maggiormente l'aspetto della difficoltà nello svolgere la attività legate alla casa (67,0%), mentre chi appartiene alla classe 61-75 anni, oltre a questa motivazione, tende a considerare importante anche la scelta di lasciare ad altri le incombenze domestiche (22,1%, tab. 10).

Fra le classi più giovani – in sostanza fino a 50 anni – le motivazioni si concentrano prevalentemente sul bisogno di conciliazione con il lavoro (38,9%).

Tab. 10 – I motivi del ricorso al supporto di colf da parte delle famiglie per classe d'età (val.%)

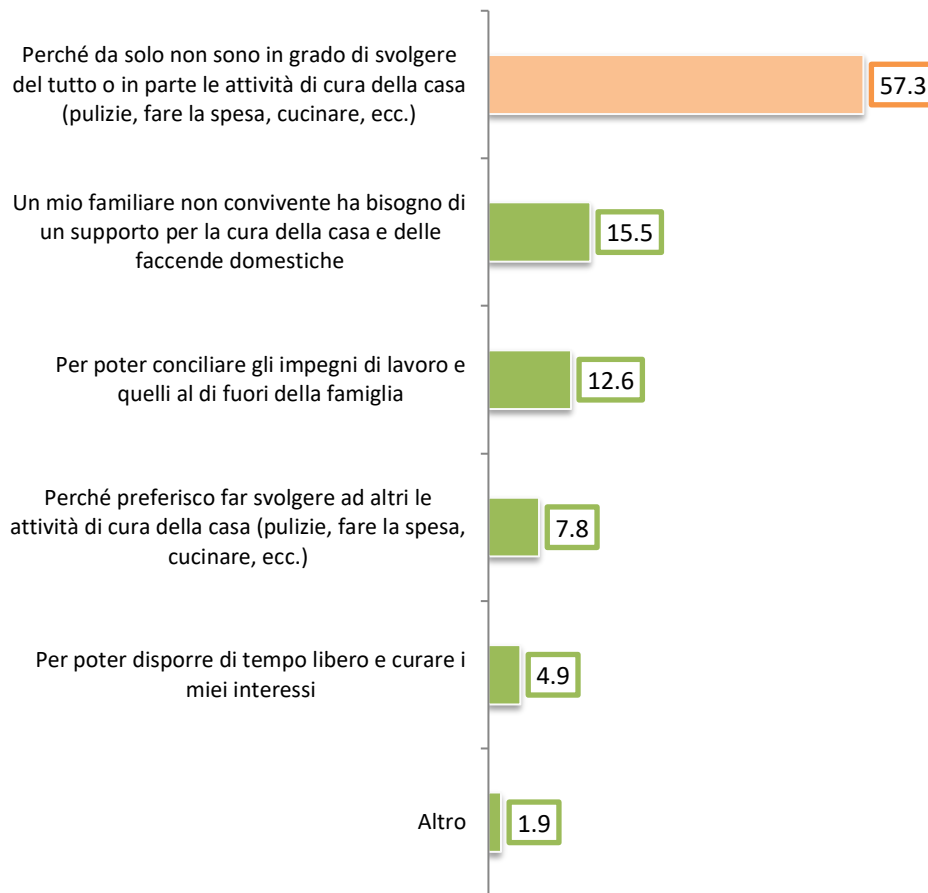
<i>Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di colf, può indicare il motivo principale?</i>	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Perché da solo non sono in grado di svolgere del tutto o in parte le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	35,7	39,1	39,3	67,0	43,3
Per poter conciliare gli impegni di lavoro e quelli al di fuori della famiglia	38,9	29,3	13,3	2,3	21,4
Perché preferisco far svolgere ad altri le attività di cura della casa (pulizie, fare la spesa, cucinare, ecc.)	13,5	16,6	22,1	17,2	17,8
Per poter disporre di tempo libero e curare i miei interessi	9,8	10,6	20,1	9,8	13,4
Un mio familiare non convivente ha bisogno di un supporto per la cura della casa e delle faccende domestiche	2,0	4,1	3,2	2,3	3,1
Altro	-	0,3	2,0	1,4	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Di particolare interesse per le analisi sulla domanda di servizi domestici, è l'insieme delle motivazioni che emergono fra le famiglie in cui convivono persone non autosufficienti.

Anche in questo caso prevale la motivazione che riguarda la difficoltà personale nello svolgere le attività di cura della casa, ma i 14 punti percentuali in più rispetto alla quota relativa all'intero campione portano a considerare come la presenza di un convivente non autosufficiente rappresenti un fattore di criticità per la famiglia (57,3%, fig. 1). Lo stesso fattore sta alla base delle quote minoritarie di risposte che guardano alla disponibilità di tempo libero (4,9%) o alla delega ad altri delle attività di cura della casa.

Fig. 1 – I motivi del ricorso al supporto di colf per le famiglie con persone conviventi non autosufficienti (val.%)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Ed è proprio fra le famiglie con persone non autosufficienti che si estende la quota di chi considera parzialmente sostenibile la spesa per poter disporre del supporto di una colf. In questo caso il 62,6% considera sostenibile la spesa (contro il 79,2% del totale) e il 34,6% ritiene di poter far fronte ancora in parte alla spesa (contro il 19,9% del totale, tab. 11).

Di circa due punti in più è invece la percentuale di chi considera insostenibile la spesa, sempre nel confronto fra le famiglie con persone non autosufficienti e il totale delle famiglie.

Tab. 11 – La sostenibilità della spesa per le colf secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

<i>La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni della/delle colf, la considera:</i>	Totale famiglie	Famiglie con persone conviventi non autosufficienti
Sostenibile	79,2	62,6
Parzialmente sostenibile	19,9	34,6
Insostenibile	0,9	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

4. BADANTI, PERSONE SOLE, BISOGNI DI ASSISTENZA

Fra le tipologie di lavoratori domestici, quella di badante contraddistingue il 20,5% del campione di associati Assindatcolf.

Presenza di badanti (% sul totale delle famiglie Assindatcolf)	20,5
--	------

All'interno di questa quota di famiglie, il 38,2% indica come motivazione principale la necessità di assistere un familiare non convivente, al quale non si è in grado di provvedere direttamente (tab. 12).

A seguire, il 30,1% fa riferimento, vivendo da solo, proprio al bisogno personale di una figura che possa svolgere le attività di casa e, nello stesso tempo, garantisca una serie di interventi nella sfera della cura della persona.

Tab. 12 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di badanti, può indicare il motivo principale?	%
Un mio familiare non convivente, e che vive in un'altra abitazione, ha bisogno di assistenza e io non sono in grado di seguirlo	38,2
Vivo da solo/a e non sono in grado di svolgere le faccende di casa o di curarmi personalmente	30,1
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, pur non lavorando, da solo non sono in grado di seguirla	16,0
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, per motivi di lavoro e di impegni al di fuori della famiglia, non sono in grado di seguirla	12,5
Altro	3,2
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Anche in questo caso la discriminante dell'età risulta fondamentale. Fra gli ultra settantacinquenni la motivazione legata al bisogno di una persona che possa far fronte alle attività domestiche e di cura raggiunge il 74,3% e riflette anche la prevalente condizione di persone sole che caratterizza il vissuto degli anziani.

Fra le classi d'età fino a 60 anni tendono a emergere i motivi relativi ai bisogni di assistenza di un familiare non convivente e all'impossibilità di far fronte direttamente a questi bisogni per questioni di lavoro o impegni al di fuori della famiglia (28,6% fra chi ha 50 anni o meno; 22,2% fra chi ha un'età compresa fra i 51 e i 60 anni)

Una quota rilevante di persone con età compresa fra i 61 e i 75 anni, pari al 24,2%, indica la propria inadeguatezza, anche non lavorando, nel sostenere e assistere la persona con cui vive e che necessità di cure.

Tab. 13 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti nelle famiglie per classe d'età (val.%)

Nel caso faccia ricorso alle prestazioni di badanti, può indicare il motivo principale?	Fino a 50 anni	51-60 anni	61-75 anni	Oltre 75 anni	Totale
Un mio familiare non convivente, e che vive in un'altra abitazione, ha bisogno di assistenza e io non sono in grado di seguirlo	42,9	67,8	49,5	3,7	38,2
Vivo da solo/a e non sono in grado di svolgere le faccende di casa o di curarmi personalmente	3,6	2,2	12,1	74,3	30,1
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza e io, pur non lavorando, da solo non sono in grado di seguirla	17,9	3,3	24,2	19,3	16,0
Vivo con un'altra persona che ha bisogno di assistenza, e io, per motivi di lavoro e di impegni al di fuori della famiglia	28,6	22,2	13,2	-	12,5
Altro	7,1	4,4	1,1	2,8	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

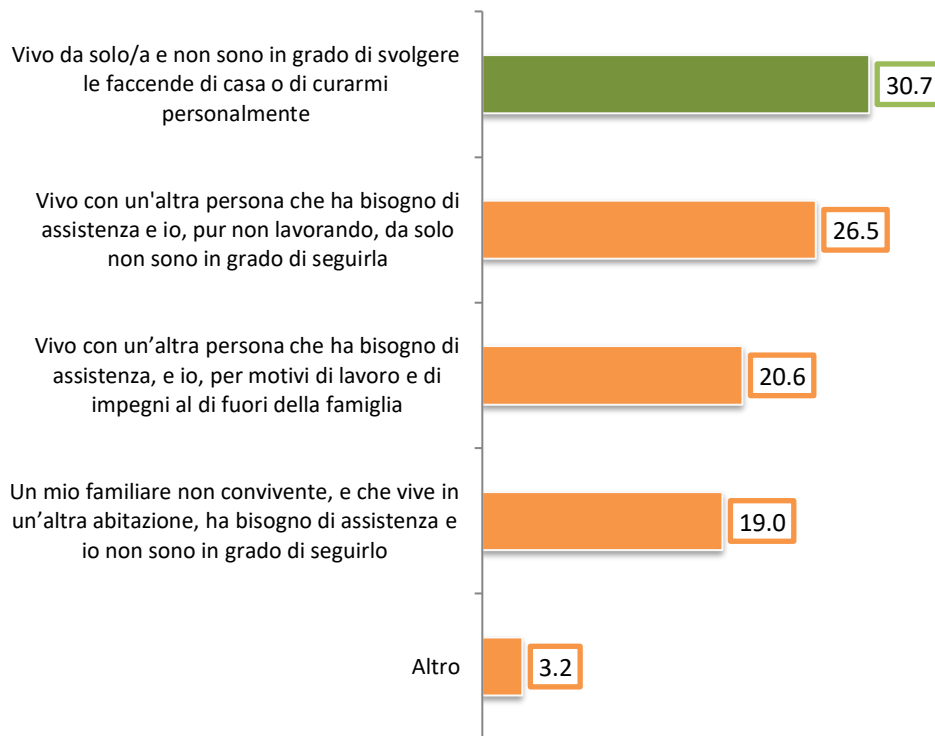
Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Solitudine e inadeguatezza a curarsi personalmente sono gli elementi che motivano la presenza di una badante anche fra le famiglie in cui vive una persona non autosufficiente, persona che in questo caso coincide con il rispondente.

Il 30,7% dichiara infatti che la scelta della badante diventa per così dire obbligata di fronte alle difficoltà nel far fronte ai propri bisogni di cura e alle necessità della vita quotidiana (fig. 2).

Il 26,5% fa invece riferimento ai bisogni di un'altra persona convivente e all'impossibilità di sostenere direttamente l'impegno di assistenza e di cura della casa, mentre il 20,6% attribuisce la necessità di far ricorso a una badante a causa dei diversi impegni – di lavoro o altro – incompatibili con una propria presenza continua e costante in famiglia.

Fig. 2 – Solitudine e bisogni di assistenza: il ruolo delle badanti nelle famiglie con persone non autosufficienti conviventi (val.%)



Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

L'importanza del ruolo delle badanti presso le famiglie si associa però a una minore sostenibilità della spesa, se confrontata con quanto dichiarato dalle famiglie riguardo alle altre figure di lavoro domestico, come le colf e le baby sitter.

La consapevolezza di trovarsi di fronte a un bisogno per certi versi irrinunciabile e non facilmente differibile o sostituibile con un maggiore impegno personale (come nel caso di baby sitter o di colf) porta al 12,0% la quota di chi considera insostenibile il costo per poter disporre di questo supporto e al 56,6% la percentuale di chi ritiene in parte sostenibile la spesa (tab. 14).

Si tratta infatti di un costo "rigido" e indeterminato nel lungo periodo, legato agli aspetti della non autosufficienza o anche solo all'inesorabile avanzamento dell'età e alle difficoltà che potranno sorgere condizionando la possibilità di poter condurre una vita autonoma e indipendente.

Tab. 14 – La sostenibilità della spesa per le badanti secondo le famiglie Assindatcolf (val.%)

<i>La spesa che lei sostiene per poter ricorrere alle prestazioni della badante, la considera:</i>	<i>%</i>
Sostenibile	31,4
Parzialmente sostenibile	56,6
Insostenibile	12,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

Non a caso le ragioni per motivare l'insostenibilità della spesa in futuro segnalano il crescente bisogno di assistenza (33,3%), mentre il 28,2% delle risposte mette in evidenza l'indisponibilità futura di risorse avendo già impiegato i risparmi per mantenere il livello di assistenza necessario (tab. 15).

Il 23,1% giudica, invece, insufficienti le entrate previste e tali da permettere di mantenere il livello attuale di supporto da parte di una badante e il 5,1% spera invece nella temporaneità della condizione di bisogno e nella possibilità quindi di veder cessare l'urgenza.

Tab. 15 – Le previsioni di maggiore assistenza e il rischio di non poter far fronte alla spesa futura (val.%)

<i>Motivi per considerare insostenibile in futuro la spesa per badanti</i>	<i>%</i>
Avrò bisogno di più assistenza e non so se riuscirò a far fronte alla spesa	33,3
Per mantenere il livello di assistenza attuale ho dato fondo ai miei risparmi e non potrò permettermelo in futuro	28,2
Prevedo di non disporre in futuro delle entrate che mi possano garantire l'attuale livello di assistenza	23,1
Si tratta di un'assistenza temporanea, se dovesse prolungarsi non saprei come fare	5,1
Altro	10,3

Fonte: Indagine Censis-Assindatcolf

5. CONSIDERAZIONI DI SINTESI

L'immagine della domanda di servizi di lavoro domestico che emerge dalla rilevazione presso il campione Assindatcolf si compone di almeno quattro tratti essenziali.

In primo luogo, per quanto riguarda il profilo della domanda di servizi domestici, le richieste delle famiglie tendono a concentrarsi intorno alla figura della collaboratrice o del collaboratore domestico, di nazionalità straniera e per una prestazione commisurata a ore di impegno:

- il 79,5% delle famiglie del campione si rivolge a una colf, e questa richiesta si risolve nell'83,1% dei casi con l'assunzione di una persona straniera e nell'89,9% prevede una collaborazione ad ore;
- nel caso delle badanti (richieste dal 20,5% delle famiglie) la quota di straniere è dell'84,9% e quella relativa a contratti che prevedono la convivenza è del 67,1%;
- nel caso delle baby sitter (richieste dal 7,1% delle famiglie) aumenta la quota di italiane (il 47,8% sul totale delle richieste) e prevale anche in questo caso la prestazione ad ore (52,2%).

In secondo luogo, la domanda di servizi domestici tende a soddisfare un bisogno delle persone spesso motivato dal non essere in grado di svolgere direttamente le attività di cura della casa o di cura dei propri cari o della propria persona:

- il 43,3% di chi si rivolge a una colf lo fa perché la condizione personale non consente di adempiere ai tanti impegni che procura la tenuta della casa (per esempio a causa dell'età o dello stato di salute);
- il 74,3% di chi si rivolge a una badante, con un'età superiore ai 75 anni, vive da solo e non è in grado di svolgere le faccende domestiche o anche di curarsi da solo.

La conciliazione degli impegni del lavoro con quelli della famiglia è, invece, in testa alle motivazioni di chi si rivolge a una baby sitter (55,8%) e rappresenta in maniera rilevante buona parte della domanda di collaboratori domestici (21,4%).

In terzo luogo, la spesa per poter usufruire di servizi domestici appare nella maggior parte dei casi sostenibile (il 57,9% nel caso di baby sitter, il 79,2% nel caso di colf); non così quando si considerano i servizi resi da una badante: solo il 31,4% ritiene la spesa sostenibile, il 56,6% la considera parzialmente sostenibile, mentre il 12,0% vede questo costo ai limiti delle proprie possibilità.

L'insostenibilità del costo di una badante è correlato, soprattutto, alla consapevolezza di dover affrontare un futuro in cui i bisogni di assistenza tenderanno inevitabilmente a crescere (il 33,3% sul totale di chi ritiene a rischio la

possibilità di disporre in futuro di una badante). In seconda battuta, la causa dell'impossibilità di permettersi la spesa è, invece, legata alla riduzione dei propri risparmi e alla constatazione di non poter garantire in futuro un adeguato grado di assistenza.

Da questa prospettiva, il quarto punto importante emerso dalla rilevazione è dato dal valore medio della spesa mensile sostenuta dalle famiglie del campione, e in particolare è risultato:

- un maggiore importo mensile per la disponibilità di badanti rispetto alle altre figure professionali: 1.204 euro nel caso di una badante; 650 euro per una colf; 750 euro per una baby sitter; valori questi che inevitabilmente crescono quando è indispensabile il supporto di più persone;
- fra le famiglie al cui interno sono presenti persone conviventi non autosufficienti la spesa mensile per prestazioni di colf o badanti si aggira intorno ai 1.100 euro che possono salire fino a 1.700 quando diventa necessario disporre di più di una figura professionale;
- fra le famiglie con minori di 14 anni la spesa per un lavoratore domestico è, invece, di 750 euro o poco meno di 1.000 euro nel caso vengano impiegate più figure dedicate ai servizi di supporto o assistenza.

Queste cifre delineano un crinale lungo il quale spesso si decidono le sorti dell'organizzazione della vita familiare e della distribuzione delle risorse economiche disponibili riguardo ai tanti bisogni che una famiglia esprime.

L'entità di queste spese diventa in sostanza per molte famiglie – soprattutto se composte da persone anziane – il fattore di maggiore incertezza e preoccupazione rispetto alle attese di un livello accettabile della qualità della vita.